

PRESIDENTE. Non facciamo dialoghi, onorevoli colleghi!

LUZZATTI. Fa la polemica con me, che non c'entro per niente! La faccia col Governo!

GRAZIADEI. Onorevole Luzzatti, ho contemplato i due casi: il caso in cui fosse in mala fede lei, e quello in cui fosse in mala fede il Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Camera ha approvato tutto quello che abbiamo fatto. (*Commenti*).

GRAZIADEI. Ella, onorevole Giolitti, sa che per rendere possibile un sincero controllo parlamentare non bisogna mai introdurre disposizioni legislative troppo gravi sotto titoli e con forme che sviino l'attenzione. Il progetto di legge Luzzatti doveva avere questo titolo: «modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato».

MARANGONI. La Camera ha approvato anche il suo suicidio! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano, ripeto, con questi dialoghi!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La mia osservazione era questa: che tutti i prelevamenti fatti in forza di quella legge furono poi approvati dalla Camera. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

GRAZIADEI. Quando il Governo mette in stato di necessità la maggioranza costituzionale, vuole che questa gli dia torto?

Il processo si comincia a fare adesso! (*Commenti*).

*Voci. Tardi!*

GRAZIADEI. Ma il Governo, come ha abolito in gran parte il controllo parlamentare sul terreno finanziario, così lo ha abolito anche sul terreno politico e diplomatico.

Sono passati due anni e mezzo dalla dichiarazione di guerra, un anno e cinque mesi circa dal trattato di pace di Losanna, ed il Governo che dichiarò la guerra senza convocare il Parlamento e si procurò la maggior parte dei fondi nel modo che abbiamo visto, deve ancora presentare i documenti diplomatici che spieghino al Paese la ragione della sua condotta.

Si può, dopo due anni e mezzo, continuare a chiedere al Paese nuovi e sempre più gravi sacrifici; si può impegnarlo nella incertezza di una larga ripresa delle ostilità, la quale può riuscire grave sotto molti punti di vista, senza essere usciti ancora dalle parole vaghe e dalle affermazioni generiche?

I grandi paesi costituzionali, non appena gli episodi più salienti della propria politica estera abbiano superata la fase più grave e siano entrati nel loro periodo di assestamento, pubblicano i documenti più riservati per dimostrare ed illustrare la loro azione. Il Paese, le cui rappresentanze legali non furono interrogate, deve una buona volta conoscere intera la verità. Noi la invociamo questa verità, anche se dovesse dare tutta la ragione a voi, e tutto il torto a noi.

Noi quindi chiediamo un libro verde.

Finora non abbiamo che un libro bleu, offertoci dall'onorevole Bertolini, e relativo ai primi ordinamenti della Libia dal gennaio 1913 al gennaio 1914.

Ho molta stima della laboriosità e dell'equilibrio dell'onorevole Bertolini; ma il suo libro bleu è una documentazione di quello che rappresenta l'anima burocratica italiana, e di quello che diventerà la nostra colonia, popolanda di funzionari.

Gli indigeni della Libia erano e sono oppressi dal fanatismo mussulmano. Ai suoi mali noi stiamo per aggiungere quelli del nostro fanatismo burocratico-legiferante. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi! Nulla è più impratico e pericoloso di una amministrazione coloniale accentrata in una Capitale lontana. A non parlare dei decreti e delle ordinanze delle autorità locali, il volume bleu dell'onorevole Bertolini contiene all'incirca 17 leggi, 30 decreti ministeriali e 107 Regi decreti. Il tutto nel breve periodo di 13 mesi, per una parte limitata del territorio ed in periodo di guerra. Che cosa avverrà quando le dolci arti della pace consentiranno alla nostra burocrazia romana una più vasta e più geniale libertà di azione? (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

L'onorevole Labriola, assecondando la mozione che in questo senso dal gruppo socialista era già stata presentata alla Presidenza della Camera, chiese l'altro giorno la pubblicazione di un libro verde; ma l'onorevole Giolitti rispose che non poteva accontentarlo, in quanto i problemi relativi alla impresa libica sarebbero ancora sul tappeto della politica internazionale.

Ora, dato il modo come si fa oggi la politica estera, potrei dare un certo valore alle parole dell'onorevole Giolitti per ciò che riguarda la grave questione del Dodecaneso e per altre questioni orientali. Ma è incomprendibile che un anno e mezzo dopo il trattato di Losanna, e dopo che è stata rinnovata la Triplice alleanza, non si possa